

stro preventivo, si snoda sino al primo decreto di confisca (peraltro sottoposto alle ipotesi di appello e di ricorso per cassazione);

gli immobili già destinati sono 1.299, ma di essi soltanto 620 sono frutto di provvedimenti emanati nel quinquennio 1997-2002, mentre gli altri 679 sono frutto di confische antecedenti al 1997, sicché 922 immobili, già definitivamente confiscati, sono in attesa di riutilizzo;

occorre peraltro ricordare che il percorso per il loro riutilizzo è difficoltoso, atteso che si deve procedere alla liquidazione dei creditori, allo sfratto degli occupanti a titolo locatizio, allo scioglimento delle convenzioni e ad una serie di incombenze di carattere catastale;

l'estensione della fascia di reati per i quali è prevista la confisca consente di prevedere, fra l'altro, un forte aumento del numero di procedure, sicché appare urgente la necessità di studiare adeguate modifiche alla legge n. 109 del 1996 —:

quale sia il giudizio del Governo in ordine ai risultati sin qui offerti dalla legge n. 109 del 1996;

quali siano le norme di coordinamento che si renderanno necessarie all'esito dell'*iter* dello schema di disegno di legge avente ad oggetto « Ratifica ed esecuzione della convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale » deliberato in data 4 aprile 2003 dal Consiglio dei ministri;

quali siano gli intendimenti del Governo per ridurre i tempi del riutilizzo dei beni immobili definitivamente confiscati;

se si ritengano sufficienti i poteri conferiti dalla legge alla figura del commissario per il sequestro;

quali siano le destinazioni dei beni definitivamente confiscati, suddivisi per destinazione a finalità istituzionali, a finalità sociali e fini sociali. (3-02301)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire dagli anni '90, nel nostro Paese, l'opinione pubblica ha assistito all'apertura di numerosi procedimenti penali a carico di esponenti del mondo politico sfociati, tra gli altri, nell'arresto di sette ministri della Repubblica, successivamente assolti;

secondo l'interrogante il Csm non ha svolto un intervento adeguato per frenare l'unilateralità degli innumerevoli errori giudiziari verificatisi ed ancora in atto procedendo, al contrario, in qualche caso, alla promozione di coloro che ad avviso dell'interrogante, sono responsabili di un'anomalia della democrazia;

nell'ambito di un siffatto contesto, ad oggi il Csm invece di provvedere agli errori dei magistrati, per cui è competente, procede all'apertura di un fascicolo per difendere i magistrati di Milano dalle critiche contro i politici, per cui non è competente —:

quali misure intenda adottare il ministro, nell'ambito dei propri poteri, al fine di garantire senza ulteriori indugi un'amministrazione della giustizia esente da fenomeni di parzialità, considerata una delle esigenze fondamentali di uno Stato liberale.

(4-06347)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione del personale dell'ex Ministero dei trasporti e della navigazione, con riferimento all'assetto e alla destinazione dei fondi della Cassa di previdenza ed assistenza;

tale stato di agitazione si esplicita soprattutto nell'astensione dal lavoro straordinario, incidendo sulla possibilità di effettuare, ai sensi della legge n. 870 del 1986, revisioni, collaudi, esami presso sedi private;

tale situazione danneggia profondamente il tessuto produttivo delle zone più interessate a collaudi e revisioni di automezzi pesanti come la provincia di Cuneo che vede la presenza di numerose ed importanti aziende operanti nel settore della costruzione e/o allestimento di veicoli commerciali spesso con assoluta *leadership* nei rispettivi segmenti di mercato;

la pianta organica degli uffici della motorizzazione civile di Cuneo è assolutamente inadeguata rispetto alla mole di operazioni tecniche da fornire alla numerosa utenza —:

quali urgenti misure il Ministro intenda adottare per consentire alla motorizzazione civile di Cuneo di fornire un servizio adeguato ai cittadini e soprattutto proporzionato rispetto alle esigenze del tessuto economico provinciale.

(2-00760) « Guido Giuseppe Rossi ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un recente rapporto dell'AEA (l'associazione dei vettori) segnala che l'aeroporto romano Leonardo da Vinci registra la più elevata percentuale di ritardi tra tutti gli scali dell'Unione europea;

in particolare, nel periodo gennaio-marzo 2003 i voli intra-Ue decollati in ritardo, e quindi oltre i 15 minuti rispetto all'orario previsto, hanno raggiunto il 32,2 per cento del totale, con un ritardo medio di 46 minuti;

l'aeroporto di Fiumicino detiene altresì il primato negativo del ritardo negli arrivi;

naturalmente incidono i ritardi nell'arrivo degli aeromobili ed una serie di problemi legati al controllo del traffico aereo;

è evidente che il sistema di trasporto aereo, nel nostro Paese, non può continuare un così evidente e grave disservizio, generatore di inconvenienti, quando non di gravi danni, per l'intera utenza;

è altresì evidente che tali problemi non sono tecnicamente irrisolvibili, a condizione, però, che venga meno l'implicito convincimento che il ritardo di quarantacinque minuti, per la sua ripetitività, sia da considerarsi « fisiologico » —:

quali iniziative intenda assumere per strutturare il sistema di trasporto aereo in guisa tale da ridurre i ritardi dei decolli e degli arrivi degli aeromobili, segnatamente all'aeroporto romano Leonardo da Vinci che detiene il poco esaltante primato del record dei ritardi fra tutti gli scali dell'Unione europea. (3-02298)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, ALBONETTI, RAFFALDINI, MAZZARELLO, ADDUCE, TIDEI, RIGNONI, DE LUCA, PANATTONI e SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 84 del 1994 e successive modificazioni sono state affrontate e risolte numerose problematiche riguardanti la portualità e i lavoratori portuali;

in particolare con la legge n. 186 del 2000 è stata disciplinata, tra l'altro, l'indennità che compete ai lavoratori portuali per mancato avviamento al lavoro quando pur essendo disponibili e reperibili i lavoratori restano senza impegno in quanto per l'inevitabile fluttuare delle navi non c'è carico di lavoro da effettuare;

il comma 15, articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, come modificato dall'articolo 3, della legge 30 giugno 2000, n. 186 dispone: « le parti sociali indicate al

comma 13 regolano le modalità di retribuzione delle giornate di mancato avviamento al lavoro dei lavoratori impiegati presso soggetti di cui ai commi 2 e 5, sulla base delle disposizioni dell'articolo 2, comma 28 della legge 23 dicembre 1996, n. 602. Ove ricorrono le condizioni dettate dall'articolo 1 del decreto 27 novembre 1997, n. 477, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, emana i regolamenti previsti dall'articolo 2, comma 28, della citata legge n. 662 del 1996 »;

dall'entrata in vigore, 15 luglio 2000, del « nuovo testo » dell'articolo 17 menzionato, nonostante che siano intervenute intese tra i rappresentanti dei dicasteri lavoro e trasporti e delle parti sociali, in data 28 marzo e 7 novembre 2001, la disposizione di cui sopra non è stata ancora attuata e tale *vacatio legis* se si prolungasse negli anni a venire ovvero dal 2004, produrrebbe gravi turbative nel settore, avuto riguardo che i lavoratori interessati sono coperti dalla cassa integrazione guadagni straordinaria a tutto l'anno 2003 —:

quali iniziative intenda attuare il Governo per garantire ai lavoratori l'indennità per il mancato avviamento al lavoro dettato dalla legge n. 186 del 2000, a far data gennaio 2004. (5-02004)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'adottare il nuovo orario, la divisione passeggeri delle Ferrovie dello Stato, da dicembre 2002, ha deciso la soppressione delle fermate alla stazione di Sicignano Scalo (Salerno) dei seguenti treni Eurostar: n. 9360 (Taranto-Roma Termini), n. 9362 (Taranto-Roma Termini), n. 9361 (Roma Termini-Taranto) e n. 9359 (Roma Termini-Taranto);

l'esistenza e l'attuale utilizzo dei succitati treni è rilevante per l'intera provincia sud di Salerno, tanto da rendere inconcepibili i tagli decisi, anche in relazione ai già gravi disagi dovuti alla soppressione della tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro —:

quali iniziative intenda adottare affinché siano ripristinate le fermate degli Eurostar alla stazione ferroviaria di Sicignano Scalo e per garantire un efficace livello dei collegamenti. (4-06352)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Padova da diverso tempo il quartiere che sorge intorno a via Anelli rappresenta un esempio di degrado e ghettizzazione dovuto alla massiccia presenza di immigrati clandestini, in maggioranza costretti a vivere di espedienti e dalla totale perdita del controllo del territorio da parte delle istituzioni preposte;

nello stesso quartiere esistono fortissime tensioni interetniche tra le comunità di extracomunitarie più numerose, come quelle nigeriana e tunisina, che nascondono una violenta lotta per il controllo delle attività illecite, come testimoniato anche da diversi articoli di stampa, quali il traffico di stupefacenti;

queste tensioni e questi scontri tra bande sono, in diverse occasioni, sempre più frequenti, sfociate in veri propri scontri di piazza tra bande rivali, a fatica sedate dalle numericamente inadeguate forze dell'ordine;

nella notte dell'8 maggio 2003 una cinquantina tra magrebini e nigeriani si sono affrontati con spranghe e bastoni per le strade interne al complesso di via Anelli, ancora una volta gli scontri, inizialmente giustificati con motivi etnico religiosi, na-